

no crebbe nel momento in cui i duchi si resero conto che le loro province italiane costituivano il principale centro demografico ed economico del loro Stato. Il Piemonte non solo era piú ricco, popoloso e urbanizzato dei dominî montani a Occidente, ma costituiva la porta d'accesso alle ricche pianure e alle città lombarde alle quali ambivano i Savoia, tanto che proprio da Torino il duca Ludovico I diresse la campagna militare nelle fasi conclusive della guerra contro Milano. Sempre piú spesso Ludovico I e i suoi successori presero a convocare nella nuova capitale l'assemblea degli Stati, in cui erano rappresentati i loro diversi possedimenti; il numero dei funzionari presso il consiglio ducale, ora ufficialmente residente a Torino, aumentava per effetto dell'acquisizione di nuove competenze e di nuovi territori da amministrare, mentre l'Università attirava un numero sempre crescente di studenti, in quanto unico ateneo dei territori sabaudi e, almeno ufficialmente, il solo che i sudditi erano autorizzati a frequentare.

Torino cominciava lentamente a crescere a un ritmo superiore a quello di altri centri urbani piemontesi, grazie all'arrivo di nuovi cittadini, richiamati dall'accresciuta rinomanza politica della città: funzionari a servizio dei duchi, nobili trasferitisi dalle campagne per avvicinarsi al nuovo centro del potere, studenti universitari e, infine, artigiani e mercanti giunti nella nuova capitale per soddisfare i bisogni e la domanda di beni di lusso della nuova élite urbana. A questi si aggiungevano poi i professionisti, tra cui medici e giuristi, il cui numero complessivo era in costante aumento. I nuovi immigrati – mercanti lombardi, nobili savoiani, avvocati provenienti da diverse parti del Piemonte e alcuni commercianti e medici ebrei – accelerarono il processo di trasformazione del tessuto sociale di Torino, diversificando l'élite urbana e arricchendola sotto il profilo culturale. La loro presenza contribuì in modo significativo a consolidare la posizione di Torino al vertice della gerarchia delle città piemontesi, come ben dimostra l'evoluzione dei dati demografici. A risentire maggiormente dell'espansione di Torino fu, ovviamente, Pinerolo, l'ex capitale dei principi di Savoia-Acaia, la cui popolazione, decisamente superiore a quella torinese all'inizio del Quattrocento, cominciò a diminuire a seguito dello spostamento della sede del governo e continuò a ridursi fino alla fine del secolo, quando fu definitivamente scalzata dalla rivale. Ai primi del Quattrocento, Moncalieri, Chieri, Savigliano e Cuneo erano tutte piú popolose di Torino, la quale, tuttavia, nel corso del secolo prese a crescere a un ritmo superiore alle altre città. Il divario demografico andò quindi riducendosi, fino ad annullarsi quasi del tutto nei primi anni del secolo successivo. In ogni caso, Mondovì e Vercelli erano ancora molto piú grandi e Torino dovette atten-